



il Notiziario U.N.I.R.R.

Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia

Colle di Nava. Sacratio della Divisione Alpina Cuneense.



Il momento del commiato...

proseguendo nel cammino.

CARISSIMI,

dopo tanti anni passati tra voi come Presidente e, prima ancora, come Vicario voglio assicurarvi che la mia decisione di "ritirarmi" nuovamente a figura di Vicario non è dovuta alla stanchezza ed intento di abbandonare i miei REDUCI... questo mai.

Dopo tanti anni ho pensato di lasciare il passo a chi, più giovane di me, potrà assicurare una continuità a questa nostra Unione... ora che ho ancora le forze di starvi comunque vicino, accompagnando in questa nuova avventura il nuovo e giovane Presidente che sicuramente sarà all'altezza dell'incarico.

Sarò sempre al suo fianco ma, per garantire la continuità, è necessario che presenze giovani entrino tra di noi in modo da tenere vivo il ricordo dei nostri padri, figli, nonni che da lassù ci chiedono di non essere dimenticati.

Questo il motivo del mio cedere il passo.

L'U.N.I.R.R. non è una formale spartizione di potere, ma un fatto profondamente cosciente e quindi fecondo; dobbiamo innanzitutto riprendere in mano con coraggio

il problema delle nostre responsabilità affinché i nostri 90mila siano ricordati nelle scuole ed il loro ricordo diventi *identità culturale e sociale*.

L'Unione non serve se non apre al suo interno degli spazi agibili e fruibili da parte di tutti coloro che intendono compiere esperienza associativa e collaborativa.

Da tale approfondimento nasce un contributo reale allo sviluppo della nostra Unione.

Ai miei Papà REDUCI un grande abbraccio.

Al segretario PIERANGELO Assasselli che in questi anni mi ha accompagnato ed aiutato disinteressatamente, a Giovanni Vinci, direttore responsabile del nostro Notiziario, ai conduttori del sito, ed a tutti i componenti del gruppo di lavoro il mio **GRAZIE!**

SEMPRE CON VOI ACCOMPAGNATA DA NUOVE FORZE.

Luigia Fusar Poli
Giugno 2016



IN CAMMINO, UNITI

Il giorno che ho valutato la possibilità di candidarmi al ruolo di Presidente Nazionale dell'U.N.I.R.R., mi sono messo a riflettere su alcuni argomenti, arrivando a prendere importanti decisioni che considero oggi punti fermi di questo mio mandato triennale.

Innanzitutto ho pensato da dove vengo, alle mie radici, alla storia di mio nonno Francesco Cusaro (mi onoro di portare il suo nome), disperso sul Fronte Russo nel Dicembre del 1942. Dalla lettura delle sue lettere, ritrovate circa venti anni fa, dai libri consultati, dai racconti di mia nonna e di mio padre, ha preso vita sia la voglia di **capire il suo impegno e il suo sacrificio**, sia il **desiderio che egli non venisse mai dimenticato**. In tutte le persone interessate come me alla tragedia dell'Arm.I.R. che ho incontrato, ho riscontrato lo stesso mio atteggiamento, lo stesso mio comportamento.

Da qui la decisione che il **mio primo impegno** in questo triennio di Presidenza deve essere volto a far sì che **la Storia dei 90.000 Italiani caduti o dispersi in Russia sia conosciuta, affinché il loro sacrificio sia ricordato**.

Ho poi pensato a ciò che ritengo prioritario fare.

Se si analizza la situazione della nostra Unione, si evince che il trend globale delle iscrizioni annuali è in costante calo, l'età media degli iscritti si sta innalzando e recentemente abbiamo purtroppo assistito alla chiusura di importanti realtà associative locali.

La risposta su cosa fare l'ho trovata nel **pensiero dei nostri Padri Fondatori dell'Unione**, magistralmente espresso nel nostro Statuto. Il primo degli scopi che mossero alla costituzione dell'U.N.I.R.R. recita **Onorare i Caduti in Combattimento, i Dispersi e i Morti in prigionia, valorizzando il loro eroismo e il loro sacrificio, cosicché ne resti vivo il ricordo nella memoria del Popolo Italiano**.

Che cos'è la **MEMORIA** di un popolo?

- La **MEMORIA** è innanzi tutto **CONOSCENZA**.
- La **MEMORIA** è poi **RICORDO**.
- La **MEMORIA** è quindi **DARE UN SENSO AL NOSTRO PASSATO e TRARNE INSEGNAMENTO**.
- Infine la **MEMORIA** è **IDENTITÀ**.

Quindi, **affinché resti vivo il ricordo dei Caduti e dei Dispersi di Russia, affinché li si possa onorare, è necessario:**

- **CONOSCERE** cosa accadde.
- **RICORDARE** tutte le persone coinvolte e chi non ritornò.
- **DARE UN SENSO** a quei fatti in modo da non ripetere gli errori allora commessi e tener vivo il valore di quegli uomini che si sacrificarono per l'Italia.
- **RICONOSCERE CHE CIÒ CHE SIAMO OGGI, DERIVA DIRETTAMENTE DA QUEI FATTI**.

Tutto parte quindi dalla **CONOSCENZA** di ciò che avvenne. Orbene, se nel 1946, quando venne costituita l'U.N.I.R.R., tutti gli Italiani conoscevano quella storia, nel 2016 quegli

In copertina: Colle di Nava. Sacrario della Divisione Alpina Cuneense.

Pinuccia Nebbia, prossima ai 95 anni, col cappello del marito Remo Panirossi, ufficiale medico della Cuneense, reduce dal Fronte Russo e scomparso nel 1996. Questo scatto, opera di Enrico e Tommaso, nipoti di Pinuccia, e postato su Facebook, è stato immediatamente condiviso da migliaia di persone. Altrettanto da noi, che lo riproponiamo volentieri ai pochi che non ne fossero a conoscenza.

accadimenti, ahimè, sono patrimonio di pochi: dei Reduci e delle loro famiglie, dei figli e dei nipoti di chi cadde su quel fronte.

Se ci proiettiamo in avanti di 10 – 15 anni, quando anche i figli dei Reduci, dei Caduti e dei Dispersi saranno poche centinaia, la Storia dei Ragazzi del DON e dei 90.000 che non tornarono rischia seriamente di essere dimenticata.

Abbiamo quindi il dovere di **COINVOLGERE LE NUOVE GENERAZIONI**, facendo loro **CONOSCERE** la Storia dello C.S.I.R. e dell'Arm.I.R., in modo che il testimone

che abbiamo raccolto dalle mani dei nostri Padri Reduci, passi in quelle dei giovani che, conoscendo quanto accade, imparino da quella storia, onorino i Ragazzi del Don e acquisiscano identità.

Per questo motivo, vorrei che tutti noi, per il prossimo triennio, ci fissassimo questo ambizioso **obiettivo: far conoscere alla gente ed in particolare alle nuove generazioni, quanto avvenne sul Fronte Orientale, al fine di**



mantenere vivo il ricordo dei Ragazzi del Don e del loro Sacrificio nella Memoria degli Italiani.

Infine ho riflettuto su cosa all'interno dell'U.N.I.R.R. è opportuno non debba mai accadere o debba essere assolutamente mantenuto lontano: noi ci riconosciamo in un ente morale che, non a caso, si chiama **UNIONE**. Ciò che nella sostanza ci unisce, i valori che condividiamo, i sentimenti che proviamo, le attività che conduciamo ci rendono assolutamente uniti e allo stesso tempo pari l'uno verso gli altri,

me per primo. Per questi motivi cercherò in ogni modo di tener lontano dalle Sezioni e dal Direttivo di Presidenza il **PROTAGONISMO**, gli **INDIVIDUALISMI**, le assurde **PRETESE PERSONALI**, gli **INTERESSI PERSONALI** e tutti i **COMPORTEMENTI** lontani da ciò che ci unisce e dalla **GESTIONE DEMOCRATICA** che ci deve governare. Un saluto a tutti voi.

Francesco M. Cusaro



CONGRESSO NAZIONALE U.N.I.R.R. E CONSIGLIO DIRETTIVO

Dalle votazioni espresse dai Delegati riuniti in Congresso il 2 aprile 2016 sono risultati eletti:

Presidente Nazionale	Francesco Maria CUSARO	voti 864
Vice Presidente Nazionale	Vicario Luigia FUSAR POLI	voti 916
Vice Presidente Nazionale	Italo CATI	voti 487
Segretario Nazionale	Enrico GUARAGNA	voti 916
Collegio dei Sindaci	Maurizio COMUNELLO	voti 916
	Enrico GUARAGNA	voti 755 (rinuncia per doppio incarico)
	Giorgio LAVORINI	voti 675
	Patrizia MARCHESINI	voti 165 (subentra a Guaragna)
Collegio dei Probiviri	Enrico Guaragna subentra come supplente	voti 755
	Dott. Romolo TRIBERTI	voti 916
	Avv. Paolo QUAGLIO	voti 864
	Maria Teresa BUCCINO	voti 611
ORGANIZZAZIONE	Giuseppe GERMANO - supplente	voti 631
	Cav.Uff. Luigi BELOTTI	voti 675
	Enrico GUARAGNA	voti 453
NOTIZIARIO (decorrenza incarico dal 2017) e RESPONSABILE		
UFF. STAMPA e PROPAGANDA	Italo CATI	voti 643
LEGALE	Avv. Paolo QUAGLIO	voti 831
ASSIST. ECCLESIASTICO	Don Enrico PIROTTA	voti 864

I Membri del Consiglio Direttivo, dopo aver accettato per quanto di competenza le nomine, dichiarano, assumendone ogni responsabilità, che non sussistono a loro carico cause di ineleggibilità e/o decorrenza di cui agli art. 2382-2399 c.c..

Pertanto ogni Membro dovrà essere interpellato con l'esatta qualifica che ricopre.

Il signor **Italo Cati** chiede la collaborazione della squadra che già collabora con il signor Giovanni Vinci.

Si conferma che ogni informazione/richiesta delle Sezioni per pubblicazione in Notiziario deve avere il benestare della Presidenza. In Notiziario solo cerimonie U.N.I.R.R..

In seguito, **Italo Cati** ha ritenuto opportuno far pervenire **le sue dimissioni** da Responsabile

dell'Ufficio Stampa e Propaganda. **La Giunta Esecutiva si è quindi riunita il 25 giugno 2016 per valutare la candidatura dell'ing. Architetto Fabiano BARIANI**, precedentemente sottoposta a tutte le sezioni U.N.I.R.R..

Poiché solo 3 sezioni (UDINE, ASTI e BRESCIA) hanno dato parere **CONTRARIO** a questa candidatura, la Giunta Esecutiva ha **votato all'unanimità** la proposta di Fabiano BARIANI al ruolo di Responsabile dell'Ufficio Stampa e Propaganda. **In ottemperanza all'art.17**, tutte le sezioni U.N.I.R.R. sono state interpellate per iscritto per la conferma di quanto deciso, con la richiesta di una risposta favorevole o contraria **entro fine luglio**.

CONGRESSO NAZIONALE STRAORDINARIO

Sarà un Congresso dai contenuti innovativi, che nulla ha da obiettare al precedente primaverile, ratificato in ogni sua parte e già pienamente operativo.

Innovare significa rivedere, riformare, cambiare, svecchiare, ma soprattutto **rinnovare**. Una parola che a prima vista mette ansia. Rinnovare un elettrodomestico, un'automobile, un computer: sarò all'altezza? Ma poi ci si accorge ben presto che tutto fila via nel migliore dei modi. Basta prenderci la mano. Inutile negarlo: tutti ci siamo accorti che la nostra U.N.I.R.R. soffre una fase di stasi. Se l'entusiasmo è ancora alle stelle, le forze reclamano un ritmo più pacato, le adesioni sono in calo. Ma allora perché non ricercare nuovi moduli, nuove formule di approccio con la gente, in particolare con i giovani. Questi benedetti giovani il cui interesse è oggi fortemente conteso da tutte quelle Associazioni che vedono diminuire i propri associati. Per catturare l'attenzione dei giovani, per stimolare il loro interesse, per conquistare la loro collaborazione è necessario usare il loro linguaggio, farli partecipi, discutere e confrontarsi con le loro considerazioni. Del resto, un bel mosaico è dato dall'armonica disposizione di infinite tessere completamente diverse.

Se è vero che gli scopi della nostra Unione enunciati in apertura dello statuto rimangono sacri e intoccabili, è altrettanto vero che possono essere letti e interpretati con un occhio rivolto al presente.

Come è richiamato nella lettera di convocazione di seguito pubblicata e rivolta a tutti i Presidenti sezionali, le parole

ricordo, memoria, onore, valore, sacrificio ecc. perdono la loro identità, il loro significato più intimo se disgiunte dalla parola **conoscenza**. Cortei, deposizioni floreali, sacri riti, targhe, monumenti rischiano di scadere nella monotona ripetitività, se la conoscenza del passato non viene rinnovata, se il passato non viene confrontato col presente, se da una rievocazione non sappiamo trarre alcun insegnamento. Leggiamo ancora nella lettera: **la memoria non deve essere il magazzino del passato**. Un magazzino di ricordi ordinatamente archiviati. Allo stesso modo un museo non deve essere un ripostiglio di oggetti, ma ogni oggetto deve essere riproposto nella quotidianità del suo utilizzo, per suscitare comprensione, ingegnosità nella realizzazione e anche stupore. Sensazioni che possono anche invogliare un giovane ad approfondire, ad allargare la ricerca, a confrontarsi pur senza rinunciare a vivere i momenti spensierati dei propri anni migliori.

Prepariamoci quindi a questo incontro con la stessa impazienza di chi si accinge a intraprendere un nuovo viaggio, con curiosità, con la certezza di avere ancora cartucce da utilizzare, con la ferma volontà di voler ridare vigore ad una Unione che ha ancora molta strada da percorrere, molte conoscenze da condividere ed è perfettamente in grado di onorare le tante domande che da settant'anni continuano ad esserle rivolte.

Giovanni Vinci

Riportiamo lettera a pag. 5



COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA

Il Medagliere Nazionale U.N.I.R.R. è stato presente alle seguenti cerimonie e manifestazioni:

25 aprile a Vimercate (MI).

15 maggio ad Asti per l'Adunata Nazionale Alpini.

(Presenti anche i labari delle sezioni di Asti e Treviso).

21 maggio a Oleggio (NO) per lo spettacolo teatrale *Cammina Cammina*.

2 giugno alla cerimonia a Redipuglia.

12 giugno alla cerimonia a Santa Maria della Versa (PV).

18/19 giugno a Pessano con Bornago (MI) per l'anniversario di morte di don Carlo Gnocchi.

2 luglio a Credaro (BG), sez. Val Cavallina e Val Calepio.

3 luglio al Sacrario della Cuneense al Colle di Nava (IM).



Asti, Adunata Alpini.

Gli Uffici della Presidenza resteranno CHIUSI PER FERIE dal 1° LUGLIO al 31 AGOSTO 2016.

Saranno assicurati il ritiro della posta e l'annotazione di tutti i messaggi.

Lasciare in Segreteria Telefonica, con urgenza, le prenotazioni per la CERIMONIA DI CARGNACCO DEL 18 SETTEMBRE complete di nominativi e recapiti telefonici.

SI PRECISA CHE LA PROSSIMA CERIMONIA A CARGNACCO DEL 18 SETTEMBRE 2016 RELATIVA ALLA GIORNATA NAZIONALE DEL DISPERSO, VERRÀ INTERAMENTE GESTITA IN OGNI SUO ASPETTO DALLA PRESIDENZA NAZIONALE U.N.I.R.R.



Caro Presidente,
mi fa piacere poter condividere con Lei una riflessione che ho recentemente espresso alla Giunta Esecutiva. Durante quella riunione, dopo aver attentamente analizzato la situazione dell'Unione, sia dal punto di vista del numero delle Sezioni e dei Soci, sia da quello delle attività e delle iniziative portate fino ad oggi avanti, ho voluto presentare quanto ritengo opportuno venga fatto da tutti noi per l'U.N.I.R.R. nei prossimi tre anni. Oggi, come mostra questo schema, l'Unione conta circa **1300 Soci in 22 Sezioni attive** (dato al 2 Aprile 2016).

Aprilia	30	Milano	368
Asti	31	Parma	48
Belluno	36	Marostica	–
Bologna	47	Pavia	–
Brescia	52	Treviso	43
Verona	17	Roma	31
Torino	44	Thiene	–
Cesena	–	Trento	26
Padova Cittadella	10	Udine	188
Cuneo	16	Bergamo Chiuduno	13
Lecco	51	Bergamo Val Calepio	31
Livorno	32	Bergamo Val Cavallina	54
Savona	–	Novara	32
Marche	91		

Anche se in alcune Sezioni si segnala una positiva crescita, il trend globale delle iscrizioni annuali è in costante calo, l'età media degli iscritti si sta innalzando e recentemente abbiamo purtroppo assistito alla chiusura di importanti realtà locali.

Per questi motivi, ho ritenuto necessario soffermarmi a riflettere su cosa fare.

La risposta l'ho trovata nel **pensiero dei nostri Padri Fondatori dell'Unione**, magistralmente espresso nel nostro Statuto. Il primo degli scopi che mossero alla costituzione dell'U.N.I.R.R. recita:

Proviamo insieme a riflettere sul significato di queste importanti parole:

Onorare i Caduti in Combattimento, i Dispersi e i Morti in prigionia, valorizzando il loro eroismo e il loro sacrificio, cosicché ne resti vivo il ricordo nella memoria del Popolo Italiano.

Che cos'è la **MEMORIA** di un popolo?

La **MEMORIA** è innanzi tutto **CONOSCENZA**.

Nel libro LA VITA OFFESA, nella prefazione A. Bravo e D. Jalla scrivono: **La memoria di quegli eventi e di chi li ha vissuti è difficile da mantenere: non ha alleati. La speranza che sopravviva coincide con la speranza ossessiva di far sapere agli altri. Se non c'è CONOSCENZA non ci può essere memoria.**

La **MEMORIA** è poi **RICORDO**.

Non esiste separazione definitiva finché esiste il ricordo e ricordare significa dare eternità, come dice Antonio Porchia.

La **MEMORIA** è quindi **DARE UN SENSO AL NOSTRO PASSATO e TRARNE INSEGNAMENTO**.

Sempre ne LA VITA OFFESA leggiamo: **La nostra memoria oggi per noi che raccogliamo il testimone, non deve essere il magazzino del passato ma l'atto che lo richiama in vita dandogli senso.**

Infine la **MEMORIA** è **IDENTITÀ**.

Locke afferma: **La nostra identità è una dignità psicologica e morale che ci deriva dal portare la piena e consapevole memoria del nostro passato.**

Quindi, **affinché resti vivo il ricordo dei Caduti e dei Dispersi di Russia, affinché li si possa onorare, è necessario:**

1. **CONOSCERE** cosa accadde
2. **RICORDARE** tutte le persone coinvolte e chi non ritornò
3. **DARE UN SENSO** a quei fatti in modo da non ripetere gli errori allora commessi e tener vivo il

Lo Statuto UNIRR

- Onorare i Caduti in Combattimento, i Dispersi e i Morti in prigionia, valorizzando il loro eroismo e il loro sacrificio, **cosicché ne resti vivo il ricordo nella memoria del Popolo Italiano**

U.N.I.R.R. - UNIONE NAZIONALE ITALIANA REDUCI DI
RUSSIA

(costituita in Roma con regio 8/8/1946 Dott. Aronzi Notario)

S T A T U T O

Art. 1

E' costituita "l'Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia (U.N.I.R.R.) tra Reduci, ex combattenti in Russia, Reduci dalle prigionie, parrotti, affini, vedove di Caduti e Dispersi in Russia e da ex combattenti provenienti da altri fronti che siano stati prigionieri in Russia e dei loro familiari.

La Sede Legale dell'U.N.I.R.R. è fissata in Milano, Via Durigrosso n. 4/A - 20122.

S C O P I D E L L ' U N I O N E

Art. 2

L'U.N.I.R.R. è apolitica e si ispira ai grandi ideali di suor patria, di pace e di libertà, ed a questo fine privilegia il pieno rispetto della dignità umana in tutti i campi della vita associata.

Art. 3

L'Unione persegue i seguenti scopi:

- a) onorare i Caduti in Combattimento, i Dispersi e i Morti in prigionia, valorizzando il loro eroismo e sacrificio, cosicché ne resti vivo il ricordo nella memoria del Popolo Italiano;
- b) mantenere vivo ed alta le tradizioni dei Corpi combattenti nella Compagnia di Russia;
- c) mantenere e rendere salda e indissolubile l'amicizia tra i Reduci, stringendo altresì vincoli di solidarietà con i congiunti dei Caduti, dei Dispersi e dei Morti in prigionia, nonché con i familiari dei Soci scomparsi;
- d) adoperarsi con tutti i mezzi possibili per la ricerca di notizie sui Dispersi e prendere le opportune iniziative per il recupero delle salme e dei resti dei Caduti;
- e) promuovere ogni possibile forma di assistenza in favore dei Reduci e delle Famiglie dei Caduti, dei Dispersi e dei Morti in prigionia;
- f) erigere Cupole votive, lapidi, monumenti, fare intitolare strade e piazze, caserme e scuole, al fine di onorare la memoria dei Caduti e delle Unità combattenti in Russia;
- g) provvedere alla raccolta e alla pubblicazione dei documenti storici riguardanti la Compagnia di Russia e la vita dei prigionieri nei campi di concentramento sovietici, con facoltà di pubblicare e/o ammettere.

valore di quegli uomini che si sacrificarono per l'Italia
4. RICONOSCERE CHE CIÒ CHE SIAMO OGGI,
DERIVA DIRETTAMENTE DA QUEI FATTI

Tutto parte quindi dalla **CONOSCENZA** di ciò che avvenne.

Orbene, se nel 1946, quando venne costituita l'U.N.I.R.R., tutti gli Italiani conoscevano quella storia, nel 2016 quegli accadimenti, ahimè, sono patrimonio di pochi: dei Reduci e delle loro famiglie, dei figli e dei nipoti di chi cadde su quel fronte.

Se ci proiettiamo in avanti di 10 – 15 anni, quando anche i figli dei Reduci, dei Caduti e dei Dispersi, saranno poche centinaia, la Storia dei Ragazzi del DON e dei 90.000 che non tornarono rischia seriamente di essere dimenticata.

triennio, ci fissassimo questo ambizioso **obiettivo**:
Con l'azione coordinata di tutte le sezioni provinciali, far conoscere alla gente ed in particolare alle nuove generazioni, quanto avvenne sul Fronte Orientale, al fine di mantenere vivo il ricordo dei Ragazzi del Don e del loro Sacrificio nella Memoria degli Italiani.

Per questo motivo ho espresso l'esigenza di indire dopo l'estate un **Congresso Nazionale Straordinario**, durante il quale potremo insieme:

- **Discutere di questo obiettivo**
- **Condividere le migliori esperienze fatte da ogni Sezione nel passato**
- **Definire un Programma ed un Calendario di attività comuni da condurre per il futuro per realizzare**



Abbiamo quindi il dovere, come Soci e come Presidenti dell'U.N.I.R.R., di **COINVOLGERE LE NUOVE GENERAZIONI**, facendo loro **CONOSCERE** la Storia dello C.S.I.R. e dell'Arm.I.R., in modo che il testimone che abbiamo raccolto dalle mani dei nostri Padri Reduci, passi in quelle dei giovani che, conoscendo quanto accadde, imparino da quella storia, onorino i Ragazzi del Don e acquisiscano identità.

Per questo motivo, vorrei che tutti noi, per il prossimo

l'obiettivo che abbiamo definito

- **Fare forte sinergia tra le Sezioni in modo da aiutare nell'operatività chi oggi è in difficoltà, risparmiando tempo e condividendo risorse**

Sono consapevole delle difficoltà che avremo e anche che sarà impegnativo coinvolgere i giovani, ma sono altresì certo che sapremo cogliere la sfida che oggi abbiamo davanti.



22 Aprile 2016 L'UNIRR con i bambini della Scuola Elementare di Bergoggi (SV)



14 Maggio 2016 L'UNIRR con i ragazzi della Scuola Media di Porto Tolle (RO)

Prima di lasciarvi, vorrei ancora tornare su quella iniziativa estremamente interessante e proficua che è stata condotta il **21 Maggio** ad Oleggio (NO), in strettissima collaborazione con la Sezione locale dell'A.N.A. (Associazione Nazionale Alpini), coinvolgendo la popolazione attraverso il teatro.

Intercalati dai canti del Coro Alpino di Gallarate (VA), due attori professionisti hanno letto brani tratti da **IL SERGENTE NELLA NEVE** di **Mario Rigoni Stern** e **CENTOMILA GAVETTE DI GHIACCIO** di **Giulio Bedeschi** e raccontato gli avvenimenti del terribile inverno del 1942 sul Don.

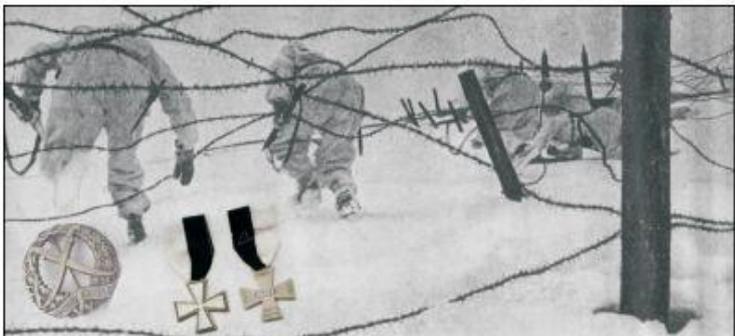
La partecipazione all'evento è stata superiore ad ogni più rosea previsione e ha dato grande visibilità all'U.N.I.R.R., presente per l'occasione con il Medagliere Nazionale.

Visto il risultato, mi riprometto per l'autunno di coinvolgere alcuni importanti attori, quali Marco Paolini, Simone Cristicchi e Gianna Di Donato che già in passato hanno portato il dramma degli Italiani in Russia sui palcoscenici dei teatri italiani.

Distinti saluti.

II PRESIDENTE NAZIONALE
Francesco Maria CUSARO

**Non vendicateci, ricordateci
fateci vivere ancora...**



II GRUPPO ALPINI di OLEGGIO
M.A.V.M. Col. G.B. Miglio
Sezione di Novara




PRESENTA

«Cammina...Cammina»

**Racconto Teatrale della
Campagna di Russia 1941-1943
durante la Seconda Guerra Mondiale**

TEATRO COMUNALE di OLEGGIO (No)
Sabato 21 Maggio 2016 - ore 21.00

- INGRESSO LIBERO -



Conferenza sull'ARMIR presso il Museo ROSSINI di Novara (NO)



Conferenza sull'ARMIR a Genova Sestri (GE) Con Ornella MATTARINI



UNIONE NAZIONALE ITALIANA REDUCI DI RUSSIA

CERIMONIE E MANIFESTAZIONI

Roma, 7 giugno 2016 Scoprimiento targa in ricordo di Arturo Tarducci

Arturo Tarducci, classe 1921, nasce a Catania. La famiglia si trasferisce a Roma nel 1923.

Dopo studi a indirizzo tecnico, Arturo viene assunto nel 1939 presso lo stabilimento dell'Alfa Romeo di Via Ostiense.

Prende parte alla Campagna di Russia come autiere addetto al trasporto viveri del 52° Reggimento Artiglieria della Divisione Torino.

Catturato a seguito dell'offensiva sovietica dell'inverno 1942-1943, muore

il 12 settembre 1943, nel campo n. 241/3 di Gubaha (regione di Perm). Le circostanze



Arturo Tarducci

targa in memoria di Arturo Tarducci.

La cerimonia ha avuto inizio alle 10.30 con il saluto della professoressa Maria Del Sapio (vice-presidente Scuola Lettere Filosofia e Lingue) e del professor Mario Panizza (rettore dell'Università Roma Tre) ed è stata introdotta dal cav. Marco Lodi (vice-presidente dell'Ass.ne Naz. le Combattenti Forze Armate Regolari - Esercito di Liberazione, Sezione di Roma). All'onorevole Domenico Rossi (sottosegretario di Stato, Ministero della Difesa) il compito di chiudere la cerimonia.

Tra i convenuti, anche l'avvocato Gianluigi Iannicelli, presidente della Sezione U.N.I.R.R. di Roma, insieme al labaro sezionale.

Una nuova collaborazione

È innegabile quanto i social siano entrati nella vita di molte

Tarducci, nipote di Arturo Tarducci (autiere della Divisione Torino, deceduto in prigionia il 12 settembre 1943).

L'U.N.I.R.R. collabora da qualche mese con il Gruppo FB suddetto, nel tentativo di dare una risposta alle domande che via via scaturiscono dalla pubblicazione di innumerevoli foto. Attualmente **C.S.I.R. ARM.I.R.** - **Le foto, le armi, le discussioni** conta poco più di ottocento iscritti che - per eventi familiari o per semplice interesse storico - desiderano approfondire il tema della Campagna di Russia.

Dopo contatti fra il signor Tarducci e Francesco Maria Cusaro (attuale Presidente Nazionale U.N.I.R.R.), all'immagine che rappresenta il Gruppo è stato aggiunto il logo dell'Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia, per ufficializzare una collaborazione che, in futuro, potrà portare novità positive, sebbene il Gruppo e l'U.N.I.R.R. continuino in ogni caso a operare in maniera del tutto indipendente.

Una prima iniziativa vedrà parte degli iscritti al Gruppo incontrarsi il 18 settembre p.v. a Cargnacco (UD): non mancherà l'occasione per conoscere anche il Presidente Nazionale U.N.I.R.R., nell'ottica della probabile organizzazione di un futuro viaggio in Russia...

Patrizia Marchesini



del decesso di Arturo sono note grazie a una testimonianza molto dettagliata del conte Guido Caleppio (3° Reggimento Bersaglieri, XXV Battaglione), il quale - catturato a sua volta il 21 dicembre 1942 - sopravvivrà alla prigionia, rientrando in Italia il 4 dicembre 1945.

Insieme ai familiari, oggi è soprattutto il nipote Maurizio a tenere viva la memoria del giovane autiere.

Dove una volta aveva sede l'Alfa Romeo, ora si trova la Scuola di Lettere, Filosofia e Lingue dell'Università Roma Tre.

E proprio lì, simbolicamente, il 7 giugno scorso è stata scoperta una

persone.

Su Facebook sono sorti nel tempo diversi Gruppi che si interessano agli eventi della Campagna di Russia, con il desiderio di mantenere viva la memoria dei soldati italiani che combatterono al Fronte Orientale.

C.S.I.R. ARM.I.R. - **Le foto, le armi, le discussioni** è uno di tali Gruppi, nato per volontà del signor Maurizio



Alfiere Graziano D'Eufemia, alla sua sinistra Gianluigi Iannicelli.

DALLE SEZIONI

Cerimonie e partecipazioni

Delegazioni composte dal Presidente sezionale, da alcuni consiglieri e soci di scorta al proprio labaro () hanno presenziato e condiviso le seguenti cerimonie:*

ASTI

Il Comitato Onoranze per l'**89° Reggimento Fanteria** - Div. Cosseria di Ventimiglia ha in progetto di organizzare per il prossimo anno una mostra sull'89°, imperniata sui nominativi dei suoi soldati, dal titolo "I Fanti protagonisti", in occasione della ricorrenza del 75° anniversario della partenza del Reggimento (dislocato presso la Caserma Carlo Gallardi) verso il Fronte Russo, da cui molti dei suoi fanti non fecero ritorno.

Tramite questo Notiziario, il Comitato organizzatore invita i famigliari dei fanti appartenuti all'89°, come agli altri due reggimenti che componevano la Divisione Cosseria, ad inviare all'indirizzo e-mail: berniveneziano@gmail.com testimonianze dei militari come fotografie e lettere complete del nome e cognome, paternità, data e luogo di nascita e provincia, in modo da poter



2 luglio 1942. Riuniti nel piazzale della caserma Carlo Gallardi tutti gli ufficiali dell'89°, due giorni prima di partire per il fronte. Al centro, a destra dell'ufficiale con giacca chiara, il colonnello comandante il Reggimento, P. Maggio, e ancora alla sua destra il colonnello Cherchi, vice comandante.

reperire copia del foglio matricolare presso gli archivi di stato, al fine di arricchire la mostra con dovizia di particolari riferiti a quei "Fanti protagonisti".

Si porta a conoscenza che è in fase di avanzata progettazione il realizzo di una mostra permanente, sempre sull'89°, in prestigiosi locali di proprietà regionale, per cui tutto il materiale ricevuto servirà anche ad arricchire il complesso museale.

Nella certezza della collaborazione al buon esito di questa iniziativa, si indica anche il seguente indirizzo postale:

Bernardino Veneziano
Via Ciappin n.10 –
18039 Ventimiglia
cell. 3497408704

3 aprile. (*) Dopo l'alzabandiera e la sfilata per le vie del paese, una decina di soci ha presenziato a San Marzanotto (AT), all'inaugurazione del Monumento dedicato ai Caduti di tutte le guerre. Alla deposizione della corona è seguita la Santa Messa.

13 maggio. (*) Presenti alla cerimonia pomeridiana per l'inaugurazione dell'89ª Adunata Nazionale Alpini in Piazza De Andrè unitamente ai gonfalonieri della Regione, Provincia, Comune di Asti e di tutti i Comuni della provincia e ai

labari delle Associazioni combattentistiche e d'arma. Un picchetto armato ha reso gli onori alla Bandiera di Guerra del 2° Reggimento Alpini, custodita ad Asti nella caserma della Guardia di Finanza.

Il corteo ha poi raggiunto Piazza San Secondo per il consueto schieramento. Qui è stato accolto dal Comandante delle Truppe Alpine, Generale di Corpo d'Armata, Federico



Asti, Adunata Alpini

Bonato. Nel porgere il benvenuto alle penne nere, il sindaco di Asti, Fabrizio Brignolo, non ha mancato di ringraziare con passione gli alpini per i loro interventi operativi allorquando nel 1994 la città di Asti rimase alluvionata.

2 giugno. (*) Asti. Una nutrita rappresentanza sezionale ha onorato l'invito alla cerimonia per i 70 anni della Repubblica, organizzata da Prefettura, Comune e Provincia. Presenti Autorità civili, un picchetto delle Forze Armate e rappresentanti di numerose Associazioni Combattentistiche, d'Arma e della Protezione Civile. Per mano del



Asti, 2 giugno 2016

Prefetto, consegnate onorificenze a ex deportati ed ex partigiani. Hanno animato la cerimonia la Banda Città di Asti, la Fanfara dei Bersaglieri, il coro *Note Colorate* e il gruppo *Pro danza arte*.

12 giugno. (*) Su invito dell'Arma Aeronautica, presenti al raduno inter-

regionale degli Aviatori Piemontesi presso il Sacrario di Loreto di Costigliole d'Asti. La locale Banda Musicale ha solennizzato i principali eventi quali il corteo con la statua della Madonna di Loreto *Patrona degli Aviatori*, l'alzabandiera e la deposizione di una corona d'alloro. Hanno preceduto la S. Messa i saluti del Presidente della Associazione Arma Aeronautica e del Sindaco di Costigliole.

ROMA

4 giugno. (*) Celebrata nella chiesa di San Roberto Bellarmino in Roma la Santa Messa di Commemorazione dei Reduci, Dispersi e Caduti nella Campagna di Russia della seconda guerra mondiale. È il consueto incontro di preghiera annuale organizzato dalla vice presidente della sezione U.N.I.R.R. di Roma, sig.ra Giuliana Lucci Martini, che coinvolge sempre i familiari, gli amici ed i simpatizzanti nel

comune ricordo dei nostri cari. I numerosi partecipanti hanno assistito alla funzione nella Cappella dove è situata la Lampada Perenne, voluta dalla sig.ra Giuliana in memoria dei soldati italiani reduci, caduti in combattimento, dispersi e morti in prigionia in Russia (1941-1954). Il rito è stato celebrato dal parroco mons. Gianrico Ruzza, al quale è stata conferita lo scorso 11 giugno l'ordinazione episcopale presso la Basilica di San Giovanni in Laterano quale nuovo Vescovo Ausiliare della Diocesi di Roma per il Settore Centro.

Al termine della celebrazione, la sig.ra Giuliana ha rivolto ai presenti un affettuoso ricordo di quanti hanno partecipato al conflitto a difesa degli ideali della Patria.

Giancarlo Zanola



Da sinistra: il presidente della sezione U.N.I.R.R. di Roma, avv. Gianluigi Iannicelli; la vice presidente, sig.ra Giuliana Lucci Martini ed il socio, sig. Graziano D'Eufemia.



I RICORDI INDELEBILI DI LUIGI BRUSCHI

A distanza di qualche mese gli Alpini della Bassa Lodigiana sono tornati ad ascoltare i racconti del reduce di Russia **Luigi Bruschi** di Codogno, artiere nella sfortunata Divisione Vicenza, uscito dalla "sacca" insieme agli Alpini superstiti della Divisione Tridentina - alla quale era stato aggregato - , dove era cappellano il beato don Carlo Gnocchi. Coinvolgente, preciso e ricco di particolari il racconto di Luigi; ad ogni sua parola la mente andava ai nostri Veci rimasti là "accanto al bosco di betulle". Luigi ci ha parlato poi di come, dopo il rientro in Italia, i superstiti del suo battaglione fossero stati inviati, per ricostituire l'unità, nella zona di Napoli dove apprese il comunicato dell'8 settembre e di come all'improvviso si trovarono abbandonati, senza ordini, sbandati. Per Luigi, insieme ad un'altra decina di commilitoni, iniziò una nuova "ritirata". Sempre a piedi, questa volta in Patria però; giorni e giorni di cammino evitando i centri abitati, le strade e le ferrovie dove era più facile essere sorpresi da qualche reparto tedesco; prima attraversando la penisola da ovest ad est sino a Pescara e poi da qui risalendo sino a Bologna, dove finalmente riuscirono a salire su un treno e raggiungere la natia Codogno.

Se per noi è stata un'emozione ascoltare le parole di Luigi, grande è stata per lui l'emozione e lo stupore quando gli abbiamo consegnato copia del suo foglio matricolare unitamente alla tessera di socio dell'U.N.I.R.R. a firma della vice presidente vicario Cav. Uff. Luisa Fusar Poli, purtroppo impossibilitata ad essere presente. Ma con il cuore era vicina a "papà Luigi", come lo ha chiamato nel corso dei colloqui che ho avuto con lei quando si stava



Da destra: Dario Signoroni, Antonio Polenghi (alfiere con il gagliardetto del Gruppo Alpini), Ambrogio Zanelotti, il reduce Luigi Bruschi, Gigi Ferrari e Massimo Saltarelli.

reperendo il foglio matricolare presso il Cedoc. Grazie Luisa, della tua pazienza, della passione e dell'impegno. La lettura delle scarse annotazioni sul foglio matricolare, la chiamata alle armi, l'assegnazione al reparto, l'invio in Russia con il C.S.I.R. (in realtà con l'Arm.I.R. - N.d.R.), l'internamento in un ospedale tedesco dopo la ritirata ecc. diventavano descrizioni precise, quasi immagini nelle parole di Luigi che ringraziamo ancora per quella che noi Alpini consideriamo una "lezione di vita" da un "testimone della storia". Ancora una volta il rammarico è che queste memorie rilasciate dai pochi testimoni ancora rimasti, non vengano divulgate nelle scuole.

Gigi Ferrari
(Capogruppo Alpini "Bassa Lodigiana").

67° Raduno Nazionale a Colle di Nava GRAZIE, GENERALE

Grazie, Generale... grazie!

Solo queste le tre parole, sussurrate da un reduce all'interno della chiesetta a Colle di Nava, con lo sguardo fisso sulla lapide che sovrasta i resti mortali del gen. Emilio Battisti, ultimo comandante della Cuneense. Nel percepirla ho provato un forte turbamento; sono quindi rimasto a fissare il cappello alpino e la foto del Generale, e non ho avuto il coraggio di guardare l'anziano reduce che mi sfiorava. Eppure domenica 3 luglio a Colle di Nava i reduci erano cinque o sei e quindi non mi sarebbe stato difficile poi individuarlo e chiedergli il perché di quel ringraziamento. Doveva forse a Battisti il privilegio di essere stato uno dei 3.000 sopravvissuti sui 16.500 della Cuneense inviati al Fronte Russo? Oppure aveva beneficiato della stima e della benevolenza del suo Generale, doti non sempre comuni nei Comandanti militari? Sono certo di aver provato proprio in quel momento l'apice delle emozioni in questo mio primo Raduno a Colle di Nava. Ma subito devo anche ricordare Giovanni Alutto - 100 anni il prossimo novembre -, penna nera reduce del 2° Rgt. alpini, che ha declamato la Preghiera dell'Alpino con sentimento, voce ferma e chiara, di fronte a una selva di vessilli e gagliardetti non solo alpini, gonfaloni e labari, tutti sull'attenti a rappresentare, con i caduti della Cuneense,



le altre migliaia non tornati dal Fronte Orientale. Mi piace far notare che Giovanni Alutto ha letto la Preghiera senza occhiali.

Ha celebrato la S. Messa don Gigi (le sue parole in palese sintonia col linguaggio di papa Francesco), solennizzata dal coro A.N.A. Monte Saccarello di Imperia. Si è esibita anche la Fanfara Alpina di Colle di Nava.

Veramente una moltitudine gli alpini che si sono accalcati nel ristretto spazio adiacente al Sacrario, unitamente a rappresentanze di altre Ass.ni d'Arma quali i Bersaglieri, i Marinai, le Crocerossine (chiedo scusa per le sicure omissioni) e anche gli Chasseurs arrivati dalla vicina Francia. Per la prima volta, ed è stato ben evidenziato dallo speaker, presente anche il Medagliere Nazionale U.N.I.R.R. scortato dal nostro presidente nazionale Francesco Maria Cusaro, da Enrico Guaragna - nostro Segretario Nazionale - e con alfiere Sergio Baronio. Affiancavano il Medagliere i labari delle sezioni U.N.I.R.R. di Torino e Cuneo.

Fra le autorità intervenute, per la Provincia di Imperia il presidente Fabio Natta e il vice Prefetto vicario dott.ssa Anna Aida Bruzzese, quindi il sindaco di Imperia Carlo Capacci e l'assessore regionale Marco Scajola. Numerosi gli interventi, concisi, ma di spessore. Il presidente della Sezione A.N.A. di Imperia, Vincenzo Daprelà, ha ringraziato i tantissimi che hanno collaborato a vario titolo all'ottima riuscita di questo 67° Raduno, che è uno dei sette Raduni Nazionali dell'A.N.A. Un incontro per commemorare i caduti e rendere omaggio ai nostri reduci, ricordando che *quel compito* fu svolto nel migliore dei modi, senza astio, senza odio, contadini contro montanari, con rispetto e per dovere. E ha concluso precisando come spesso si confonda il dovere con l'eroismo, *forse perché è tanto difficile fare il proprio dovere senza essere preso per eroismo*. Il generale Marcello Bellacicco, vice comandante delle Truppe Alpine, ha assimilato gli attuali difficili momenti causati dal dilagante terrorismo, ai sentimenti provati dai nostri militari che si trovarono impegnati al Fronte Russo, non per loro espressa volontà, bensì per senso del dovere e per attaccamento alla Patria, anche se quella fu una circostanza erronea. Il consigliere nazionale dell'A.N.A. Cesare Lavizzari, designato per



Giovanni Alutto

l'orazione ufficiale, ha esordito elogiando la presenza del nostro Medagliere nazionale, per poi esprimere il proprio rammarico riguardo al ricordo della drammatica prigionia dei nostri soldati in Russia, per anni dimenticata, se non volutamente ignorata. Si può ben dire che furono internati in campi di sterminio, visto che il 90% di loro morì di stenti, fame, freddo e malattie. E ha terminato affermando che scopo di quel Raduno è mantenere viva la memoria di persone e vicende; desiderio espresso dai reduci, che furono inviati a combattere su quel lontano fronte con evidente inferiorità militare. Ma una volta rimpatriati e preso atto di essere stati ingannati, anziché rifiutare la propria italianità, essi produssero le migliori energie per ricostruire una nazione distrutta, senza nulla chiedere, se non che si continuasse a ricordare i loro compagni scomparsi nella steppa. È quindi seguita una deposizione floreale al cippo che sorge all'interno di questo Sacrario voluto nel 1950 dalle sezioni A.N.A. di Savona e Genova (quella di Imperia venne successivamente ricostituita), dedicato alla Divisione Alpina Cuneense. Accompagnati o tenuti sotto braccio da giovani alpini, tutti i reduci hanno poi raggiunto

il Sacrario per gli onori ai Caduti, e per rendere omaggio alla tomba del generale Emilio Battisti. Rimpatriato dopo sette anni di dura prigionia in Russia, Battisti fu sempre presente alle cerimonie su Colle di



dedicata ai Caduti della sua Divisione. Una foto testimonia che quel giorno celebrò lassù Messa don Enelio Franzoni, vestendo i paramenti sacri confezionati per lui in prigionia da compagni di sventura.



Nava, fino alla sua scomparsa avvenuta a Bologna nel 1971. Per onorare le sue volontà - "...alla mia morte seppellitemi con i miei Alpini" - il 3 luglio 1983 le sue spoglie mortali vennero tumulate nella chiesetta a Colle di Nava

Possiamo ben dire che in questo onorevole e dignitoso Raduno, essenziale nello svolgimento e dove i diversi incarichi sono stati onorati al meglio, tutti siamo rincasati più ricchi di memoria, di conoscenza, di ricordi.

Giovanni Vinci



Colle di Nava. Sacrario della Divisione Alpina Cuneense.

VIAGGIO A VOLSK, 24 giugno 2016

Renato Cavinato

Per oltre cinquant'anni quanto fosse capitato a mio padre **Valentino Cavinato**, classe 1913 (**foto 1**), fante dell'82° Reggimento Fanteria della Divisione Torino, era riassunto in una sola parola: **disperso**.

Così era scritto in un documento dell'epoca inviato dal Ministero della Guerra, giunto a noi nel febbraio 1943. Solo nel 1994, cinquantuno anni dopo, seppi che mio padre era stato catturato dai sovietici e internato in un lager di cui non si conosceva il nome.

Nel 2013 mi comunicano che papà era morto nel lager ospedale 1691 di Volsk, su cui mi ero documentato leggendo *Dimenticati all'inferno – Un carabiniere nei lager sovietici 1942-46* (edito da Mursia), che narra le sconvolgenti vicissitudini di Dante Carnevale, a sua volta internato nello stesso lager (e non solo), per circa tre anni e mezzo.



(Foto 1)

Valentino Cavinato

Il libro è stato curato dal figlio Girolamo, con il quale stringo un ottimo rapporto di amicizia.

Divenuto orfano di guerra, insieme ai miei fratelli, quando avevo solo tre anni, la voglia di sapere di più diviene sempre più pressante. Da un lato sono in cerca di risposte, dall'altro provo a rassegnarmi per venire a capo di questo pensiero

fisso, talvolta assillante, che mi fa vivere male.

Un giorno la fortuna o l'aiuto divino mi indicano la strada: contatto i Memoriali Militari, a Mosca.

È una svolta fondamentale: mi viene recapitato in fotocopia il fascicolo di prigionia di mio padre, riguardante il mese da lui trascorso nel lager ospedale 1691, già menzionato.

Dalla traduzione cui ha gentilmente provveduto la nostra Ambasciata a Mosca, riesco ad avere i dettagli della sua morte, avvenuta per arresto cardiaco il 27 febbraio 1943, alle ore 08.30.

Conoscendo quindi con certezza il luogo in cui mio padre morì, inizio a studiarlo in internet grazie a Google Maps e percorro, anche se in modo virtuale, strade e luoghi a me sconosciuti.

Tutto ciò non mi basta, e allora decido di asseconda-

re la voglia irrefrenabile di raggiungere papà per un ultimo saluto. Chiedo alla nostra Ambasciata a Mosca se sia possibile organizzare un viaggio e mi viene prospettato qualche serio contatto dal cortesissimo 1° Maresciallo Lasala; purtroppo sopravvengono problemi di salute di mia moglie e la cosa non va in porto.

Trascorsi quindici giorni e non avendo più il coraggio di interpellare l'Ambasciata, mi rivolgo al signor Paolo Calanchi, un interprete che so essere stato in Russia più volte. Mi delinea un breve tour di tre giorni con volo da Malpensa. Il costo: 2.000 euro, compresa guida.

Mi butto, ormai non riesco più a tergiversare, e con molta emozione il 24 giugno dopo avere abbracciato mia moglie, parto per Mosca con l'Airbus A321 dell'Aeroflot.

Arrivo alle cinque del mattino e dopo avere superato dogana e controlli puntigliosi mi avvio all'imbarco riservato ai voli interni. Nel frattempo la mia guida, Anjia, mi raggiunge.

Vigorosa stretta di mano... qualche scambio di parole e mi accorgo che il suo italiano è ottimo.

Voliamo a Saratov dove c'è già un taxista pronto a condurci a Volsk, distante 140 chilometri. Giunti all'albergo Rossija, scendiamo. Sono teso, l'emozione mi attanaglia e provo a domarla con una rinfrescata in camera.

Poco dopo Anjia mi dice di avere trovato un prete ortodosso che ci accompagnerà alle fosse comuni. È un giovanottone in veste talare nera e a gesti gentili m'invita a salire in auto al suo fianco. Anjia sale dietro e ovviamente fa da interprete.

L'emozione cresce quando arriviamo su una collina che domina Volsk dove, mi dicono, sono seppelliti circa 1.200 militari italiani e un numero imprecisato di tedeschi e ungheresi.

Riconosco le strade che avevo già visto con Google Maps, sono male asfaltate.

Sono le 14.00, non ho dormito e accuso la stanchezza, oltre a un indubbio turbamento.



(Foto 2)

Il prete ortodosso e Renato Cavinato.

Eccoci al parcheggio di fronte al cimitero ortodosso di Volsk. C' inoltriamo per un sentiero largo circa un metro che, mi dicono, porta alle fosse comuni e camminando apprendo da Anjia che il prete si è prestato alla benedizione del luogo. Questo mi conforta e mi rilassa.

All' improvviso intravvedo una croce, alta, di metallo nero. Scavalchiamo una bassa recinzione di ferro e siamo nell' area che ho cercato di immaginare per anni. Erba secca, fino alle ginocchia. Poco distante, la croce risalta in un rettangolo di ghiaia libero dalle erbacce (segno che qualcuno cura il luogo).

Su un lato spicca una grossa lastra in granito nero con la scritta "AI CADUTI ITALIANI IN TERRA DI RUSSIA".



Il prete ortodosso e Anjia.

Riesco a non piangere. Cerco d'immaginare come siano stati sepolti e accatastati in questo spazio tanti poveri cristiani italiani. C'è assoluto silenzio e, mentre mi raccolgo in preghiera e saluto mio padre, il prete indossa i paramenti sacri e inizia a officiare la funzione con impegno e devozione. Gliene sarò grato per sempre (foto 2) (foto 3).

A cerimonia ultimata, vento, sole caldissimo, polvere e stanchezza mi consigliano di non approfittare oltre della cortesia e gentilezza dei miei due amici... ma prima devo assecondare l'invito a pranzo del prete. Assaggio appena e, col volere di Dio, alle 18.00 sono a letto, in albergo.

Mi risveglio alle tre di notte dopo nove ore di sonno. Penso alla giornata trascorsa, ai due aerei, al bravo taxista, alle fosse comuni, a mio padre, alla benedizione del prete, a mia moglie.

Desidero tornare là per posare sulla lapide sei sassolini e un po' di terra che ho raccolto dalla tomba dei miei, a Corgeno (VA). Rappresentano le persone che mio padre aveva in carico prima di partire per la Russia: i due anziani genitori, mia mamma e noi tre figli... rimasti senza alcun sostegno dopo la sua partenza.

Appena rivedo Anjia le comunico ciò che ho in mente e in breve ci ritroviamo sulle fosse comuni.

C'è meno vento di ieri, estraggo dalla tasca il sacchettino con i sassolini e la terra, lo apro, mi chino sulla

lapide e ne verso il contenuto (Foto 4) (Foto 5). So che sto perdendo il controllo perché fatico a sistemare in linea retta i sassetti.

Mi rialzo e cerco di nascondere la commozione che mi sta esplodendo dentro. Mi sento abbracciare, è Anjia, con il viso pieno di lacrime. Piango, un pianto liberatorio che scarica decenni di sofferenza. Ci ricomponiamo e mentre ripercorriamo a ritroso il sentiero penso... "Addio papà, ti lascio in compagnia dei tuoi cari e della tua terra."

Nel pomeriggio visito un piccolo museo nelle vicinanze del lager ospedale 1691 e ho il permesso di fotografare alcuni documenti ivi conservati. Rientrato in Italia inoltro ogni cosa all'amico Girolamo Carnevale.

Girolamo Carnevale

Sono figlio di un reduce di prigionia che nel novembre 1942 ha avuto la sfortuna di essere inviato al Fronte Russo proprio un mese prima della faticosa e tragica ritirata.

Mio padre **Dante Carnevale (Foto 6)**, morto a Pordenone nel 1994 dopo una vita di sofferenza a causa delle porcherie ingerite nei lager, era allora un brigadiere della 56ª Sez. Motorizzata Carabinieri Reali e, come Valentino, faceva parte, o meglio, era stato aggregato all'82° Reggimento Fanteria della Divisione Torino.

Ho raccontato le sue allucinanti memorie nel libro sopra citato e negli anni mi sono lasciato coinvolgere a tal punto da quelle tragiche vicende che, oltre a diveni-



Renato sulla lapide ai caduti italiani

re socio U.N.I.R.R. della Sezione Friulana, nel 2013 e 2014 (sempre in ambito friulano) ho curato due nostre Mostre Fotografiche sulla Campagna di Russia. Dico nostre perché di proprietà U.N.I.R.R.; i visitatori sono stati undicimila. Oltre a *Dimenticati all'inferno*, ho scritto un altro libro sulla Campagna di Russia.

Divenuto da tempo amico di Renato perché i nostri padri avevano condiviso la prigionia a Volsk seppure con differenti epiloghi (mio padre rientrò nel 1946 somigliante a una larva umana, mentre il suo purtroppo morì) e appreso di questo suo viaggio in Russia, gli

ho chiesto di visionare il materiale che eventualmente fosse riuscito a procurarsi.

Le foto, e in particolare quelle scattate nel museo, mi hanno incuriosito: erano stati immortalati i lager ospedale e il loro personale, pardon gli *aguzzini* che a quei tempi curavano, pardon *torturavano* i prigionieri di guerra in barba a qualsiasi tipo di convenzione internazionale (che a dire il vero la vecchia U.R.S.S. non aveva firmato ma aveva comunque accettato verbalmente).

Un'immagine del febbraio 1943 riguardava gli infelici *ospiti* di quel lager. Sottolineo che solo il 14% dei nostri ragazzi sopravvisse alla prigionia in Unione Sovietica (dati O.N.U. del 1958, media relativa a tutti i lager).

Ho subito pensato, sapendo che da lì erano transitati almeno duemila Italiani e che nella foto ne venivano ritratti in modo visibile alcune decine, che sarebbe stato alquanto improbabile individuare fra quei prigionieri mio padre... ma una vocina dentro, proveniente dal cuore, mi ha spinto a osservare bene l'immagine, volto per volto. Dopo alcuni secondi, l'ho riconosciuto e



(Foto 5)

I sassolini e la terra sulla lapide

non so se per iscritto riesco a rendere l'idea di ciò che ho provato in quel momento...: *“Mio Dio! È lui... È proprio lui, è mio padre! (Foto 7) È un miracolo! Com'era magro, anche se imbacuccato per il gran freddo! Pensare che sono trascorsi 73 anni! Guarda questi poveretti, alcuni salutano perché gliel'hanno chiesto, imbrogliandoli, facendo intendere loro che la foto sarebbe stata inviata alle famiglie, quando lo scopo era di fare credere alla Croce Rossa Internazionale e agli alleati che i prigionieri venivano trattati bene.”*

Ho fatto dei calcoli e mi sono reso conto che mio padre si trovava a Volsk da quindici/venti giorni, dopo tre giorni in ritirata, un accanito combattimento e la cattura... dopo avere camminato sette giorni e sette notti con un'unica sosta ed essere sopravvissuto a un eccidio di massa quando, una notte, i sovietici raggiunti da altri militari raggrupparono la colonna dei prigionieri e li mitragliarono per snellirne il numero... dopo avere sopportato un intero mese di treno in carro bestiame **mai aperto**, senza cibo né acqua (bevevano la loro urina),

con un freddo tra i 30° e i 40° sottozero.

All'arrivo, nel suo vagone su cinquantatré prigionieri ne erano sopravvissuti dodici, talmente deboli da non reggersi sulle proprie gambe, tant'è che vennero caricati di peso sui camion per essere trasferiti al lager... che a detta di Renato dista circa cinquecento metri dai resti della stazione ferroviaria.



Brig. Dante Carnevale Legione di Livorno 1941

Ancora adesso, pensando a quella foto, mi emoziono e potete immaginare la reazione di mia madre che ha quasi cento anni e che l'ha vista dopo adeguata preparazione da parte mia.

Ha identificato subito il marito, prima di me, e anche i miei figli hanno riconosciuto il nonno.

È stata certo una grande commozione mista a tristezza rivederlo in quella circostanza da lui più volte raccontata.

L'avvenimento è importante e sono certo che quanto scritto da me e Renato potrà essere utile ad altri. Vi è la speranza che qualche reduce tuttora vivente e che sia stato a Volsk possa riconoscersi o che qualcuno riconosca il proprio congiunto di cui non ha mai avuto notizie certe.

Per informazioni scrivere a:

Renato Cavinato – ren.cav@libero.it

Girolamo Carnevale – giroadry@libero.it



(Foto 7)

Prigionieri a Volsk 02.43, ingrandimento di Dante Carnevale

Auguri a...



Osvaldo Bartolomei, classe 1922,
Battaglione Alpini Sciatori Monte Cervino, che
il 20 maggio scorso ha compiuto 94 anni.

Vittorio De Astis, classe 1921, 52°
Reggimento Artiglieria (Divisione Torino),
che il 18 giugno ha festeggiato i 95 anni.

... di Buon Compleanno



PRECISAZIONE

In riferimento alla ricostruzione della vita militare di **Quintino Pizzolante** (articolo a pagina 9 dello scorso numero del Notiziario), si segnala che il Gruppo Battaglioni Montebello - menzionato nell'articolo suddetto - non era dislocato nella zona del 3° Reggimento Bersaglieri e non venne quindi coinvolto nei fatti di Meškov e Kalmikov che portarono all'annientamento di quest'ultimo reparto della Divisione Celere.

Il Gruppo Battaglioni Montebello, giunto al Fronte Orientale nell'estate 1942, era inserito nel Raggruppamento CC.NN. "3 gennaio" alle dipendenze del XXXV Corpo d'Armata e - dopo avere dato supporto alla Divisione Pasubio nei giorni che precedettero il ripiegamento - arretrò insieme a essa, al Rgpt. CC.NN. "3 gennaio", alla 298ª Divisione tedesca, alla Divisione Torino e ad aliquote di altri reparti. Il Gruppo Battaglioni Montebello, quindi, mosse con quello che venne denominato *Blocco Nord*, lungo un itinerario che avrebbe portato tali colonne prima ad Arbuzovka e poi a Čertkovo.

Per ulteriori dettagli si veda il libro di Stefano Dotti, *Ritirata in Russia*, Cappelli Editore.

(N.d.R.)

NOTIZIE TRISTI

VALLE CALEPIO

Emilio Signorelli, classe 1921 e nostro socio dal 1985, è deceduto il 18 maggio u.s.. Mutilato di guerra, fu al Fronte Russo in forza alla Divisione Sforzesca, 17° Rgt. Artiglieria. Partecipava a tutte le iniziative sezionali, rendendo disponibili i carteggi riferiti alla sua prigionia.

BENEMERITI SOSTENITORI DEL NOTIZIARIO U.N.I.R.R.

Mario Santinello	€	50,00
Giorgio Lavorini.....	€	65,00
Maurizio Comunello.....	€	3,00

I dati forniti dai destinatari di questo periodico vengono utilizzati esclusivamente per l'invio dello stesso e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo.

Gli autori degli articoli firmati si assumono la responsabilità delle opinioni espresse, che possono non coincidere con quelle della Redazione e/o della Direzione.

Quota sociale annua € 20
Quota sociale Sostenitore € 30
Quota sociale Benemerito da € 40 in su
Aiutateci a mantenerlo in vita, grazie!

Gli articoli, le richieste di notizie e le notizie tristi per essere pubblicate debbono giungere in redazione almeno entro il mese di Novembre per la pubblicazione nel numero di Dicembre, nel mese di Febbraio per il mese di Marzo, nel mese di Maggio per Giugno, nel mese di Agosto per Settembre. Le notizie che arriveranno in ritardo, salvo casi eccezionali, non saranno pubblicate.

Autorizz. Trib. Milano n. 61 del 24 - 2 - 1986
Fondatore: Cap.no Melchiorre Piazza M.A.V.M.
Direttore Editorialista: Luigia Fusar Poli
Direttore Responsabile: Giovanni Vinci
Stampa: f.lli Crespi industria grafica srl - Cassano M.